

Mentre i sindacati attendono l'incontro con il commissario Castro le speranze di tutti sono legate alle parole di Zaia e del ministro D'Incà

Acc, l'asse tra Governo e Regioni il futuro del progetto Italcomp

IL PUNTO

Arriverà, nelle prossime ore, la sospirata convocazione dal Ministero dello Sviluppo economico? «È quanto aspettiamo con ansia», affermano in sindacati, «perché se non ci sarà un prestito ponte, immediata, domani temiamo il peggio dal commissario dell'Acc». Domani, infatti, Maurizio Castro ha convocato **Fiom**, Fim e Uilm e i delegati di fabbrica per dire loro quanti soldi (non) ha in cassa e se è nelle condizioni o meno di pagare lo stipendio di marzo ai 300 collaboratori. «Ci auguriamo che quanto dichiarato dal governatore Zaia e poi dal ministro D'Incà in merito al salvataggio di Acc trovi compimento», ci diceva ancora ieri Stefa-

no Bona, segretario della **Fiom**, «ai lavoratori certo non sono sfuggite le loro esternazioni di vicinanza e di volontà di fare, per giovedì attendiamo le comunicazioni del commissario ed in merito ad esse convocheremo da subito le assemblee per decidere con i lavoratori e le lavoratrici il da farsi, di certo non molleremo la presa».

Le aperture di Zaia e di D'Incà sono state raccolte con interesse anche negli ambienti Acc, in Comune e in Provincia. Aprono uno spiraglio, è stato detto: se Governo e Regioni stabiliscono insieme che la filiera del freddo è strategica e decidono di cooperare finanziariamente per sostenerla attraverso ItalComp, questo sarebbe un passaggio cruciale per gli anni a venire. A questo punto (e in alcuni ambienti po-

litico-finanziari se n'è parlato) ItalComp può diventare la mini-IRI attraverso cui si riportano al centro dell'export italiano le aziende sia dell'elettrodomestico tradizionale, sia dell'intero comparto degli "home products".

In questa prospettiva, il veicolo ItalComp può essere utilizzato per salvare - oltre che Acc ed Embraco - il termosanitario di Ideal Standard o eventuali crisi del legno-arredo e per razionalizzare ed aggregare la refrigerazione commerciale oggi forte a Nordest ma polverizzata in diverse aziende. Un patto Governo-Regioni - ci viene sottolineato in autorevoli ambienti bellunesi - vedrebbe tra l'altro l'interesse forte delle due Regioni "esterne" (Veneto a est, Piemonte a ovest) a ribadire l'essenzialità per il Paese delle manifatture

classiche da sostenere con forza: una strategia filo & ferro, contrapposta alla strategia file & silicio troppo spesso sbandierata a vanvera.

«Insomma», si asserisce anche nel sindacato, col segretario Bosa, «è importante che non ci si lasci distrarre: è tempo di una seria riflessione strategica sul futuro dell'economia veneta e di un serio negoziato col Governo centrale per supportarla e realizzarla. Oltretutto il Veneto dispone di soggetti finanziari che potrebbero essere di grande vigore in questa direzione». E in alcuni ambienti finanziari si fanno anche dei nomi: l'Alcedo di Gianpi Gajo (gran teorico d'una politica industriale veneta basata sulle aggregazioni di filiera) e la Finint del cav Marchi (non a caso al fianco della Regione Piemonte per ItalComp). —

FDM

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Maurizio Castro

